



Anno 1966: futuri ragionieri a Chiavari. All'esame di Stato si veniva interrogati in tutte le materie e anche al tecnico si sgobbava su programmi molto vasti

I RICORDI DI UN VECCHIO STUDENTE DELL'ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE E PER GEOMETRI

Le aziende bancarie? Non "escono" mai Il mio esame di maturità da ragioniere

Sono passati 48 anni: si davano tutte le materie. Mi salvò un'intuizione di Marina

LA STORIA

MARIO DENTONE

SONO cominciati gli esami di maturità, di Stato, di abilitazione, non sono più aggiornati su come si chiamino. Su quali materie vertono? Confesso, non me ne sono più occupato perché, come si dice qui, per me son "messe dette e vesperi cantati", e io il mio esame da ragioniere me lo sono fatto nel 1967, cioè quarantotto anni fa, e fu un mazzetto, come si dice, che anche solo ripensarmi mi crea la stessa tensione e lo stesso sudore di allora.

Poi negli anni ho seguito la maturità classica di mia figlia, al glorioso Delpino chiavarese, ancor tosta fra greco, latino, filosofia eccetera, ed era epoca di sessantenni. Poi ho perso il filo. Oggi leggo di verifiche e quizioni, ministere di pseudocultura. So che non è giusto da parte mia, quasi in un riscatto postumo, rivendicare che ai miei tempi (brutto termine!) c'erano i voti da zero e cioè gli esami erano esami, impostati per valutare l'adeguatezza "maturità" di un percorso di studi attraverso scritti e orali di tutte, dico tutte, le materie e, come non bastasse, sui programmi degli ultimi tre anni, se far maturo bastasse, tanto non bastasse (appunto) giusta ansia (gestire l'ansia non è già maturità?), non si cominciava subito, ma la prima settimana di luglio, con lo scritto di Italiano, poi ragioneria, via via tecnica bancaria, matematica, inglese, infine gli orali.

Ricordo che finii gli orali il 20 luglio, e conobbi l'esito il 27. E quando finalmente fui "maturo" e andai libero in spiaggia ero bianco come un milnesese appena giunto in vacanza. E il vero esame fu proprio l'attesa tra fine scuola e inizio esame, quei ventigiorni passati fra esercizi e ripassi, con Marina che arrivava a casa

mia a Riva da San Bartolomeo la mattina alle sette in bicicletta, chiusi in sala tutta mattina a fare scritti, matematica e ragioneria in particolare. "Le aziende bancarie non siamo riusciti a farle" dissi io, "ma la professoressa ha detto che non capitano mai". "Dai, facciamole, un bilancio, una chiusura" disse lei, "non si sa mai". Io insistetti che non sarebbero capitate, ma dovetti soccombere. Ero stato ammesso con buoni voti, ma lei era molto più brava, sempre promossa negli anni precedenti, io sempre rimandato di due, tre materie. Lei era il mio riferimento di studio. Così passammo due giorni sulle aziende bancarie e...

La commissione d'esame era composta da membri esterni giunti da ogni parte d'Italia, e le commissioni di maturità a Chiavari, fossero liceale (classica e scientifica) o tecnica (ragionieri e geometri), erano le più ambite: mare, sole, riviera, trasferta-vacanza, e magari una dolce appendice nel fresco settembre per rimandati, che da noi in riviera settembre è sempre stato il mese più bello, il fresco non freddo e il caldo non caldo, e il cielo e il mare tornavano blu (vedi che scrivo al passato?) (che ormai pure lo stagioni...) e per quanto scalfinata e caotica la scuola fosse, i professori erano professori e gli studenti studenti, e sempre sarebbe stato così, e la scuola sempre sarebbe stata (e sarà) scalfinata e inferiore (a che? A ogni altra scuola!), e le riforme sarebbero sempre state (e saranno) non per costruire cultura ma per sfasciarla.

TANDEM
Studiavamo
insieme: e
di interroggio ci
si interrogava
a vicenda



L'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Chiavari

Dicevo dunque delle commissioni. Docenti da ogni parte d'Italia, e un solo cosiddetto membro interno, cioè tuo docente, che però stava quasi sempre zitto, vigilava, ascoltava, sottomesso agli esteri che anzi vigilavano su lui, sui suoi sguardi, incoraggiamenti, che insomma non facesse come noi studenti durante l'anno, cioè non suggerisse.

Ricordo il mio esame, quel luglio afoso, che se avessi visto in tutto il mese una sola nuvola in cielo, le sarei andato incontro con la Bianchina di Fantozzi per ristoranti. Non avevo doccia in casa e l'unica doccia era un tuffo in mare, a trecento metri, la sera, quando la mia compagna di studi andava via dicendo: "A domattina" e pedavalava col suo vestito estivo che volava. Ma il sole non c'era più, era sceso dietro Manara, se l'erano prese quelli di Sestri, come diceva mio nonno a me bambino.

La mattina esercitazioni e il pomeriggio ci interrogavamo a vicenda, e i programmi erano programmi. Saremmo diventati ragionieri? Però portavamo tutta la Divina Commedia, e il Decadentismo e il Decadentismo, la Partita doppia in ragioneria, e le stallie e

controstallie mercantili, e... letteratura inglese, Shelley e Byron, e Shakespeare.

Ed ecco l'esame, dunque, e cosa capitò come prova di Ragioneria? Beh, da quella busta uscì proprio una banca, creare un bilancio. Ma guarda! E non sarebbero mai capitate. Panto generale. Eravamo oltre centocinquanta futuri ragionieri in quell'immenso corridoio. Io e Marina ci cercammo da banchi lontani con gli sguardi e ci sorridemmo e lei capì il mio grazie. E aiutammo quanti potevamo con i famosi bigliettini appallottolati e gettati fra i banchi. Eravamo artisti. Che solidarietà fra noi! Bene o male i più se la cavarono e io fui fiero. Presi otto, e anche in tecnica bancaria, con la famosa quotazione Te'l Quel di borsa e giochi su titoli e cattenarie. Naturalmente tutto

LACUNA COLMATA
Insistette: dai,
facciamole.
Un bilancio, una
chiusura. E alla
fine ebbe ragione

presto dimenticato, perché la pratica di lavoro è diversa dal titolo di studio, eppure se non ci fossero state quelle "basi"! Le famose basi.

La commissaria di Diritto ed Economia politica era meridionale, due lenti che al confronto un culo di bottiglia superfrizzante era carta velina, piccola che sembrava aggrappata alla scrivania e puntava gli occhi come affilati su me. "Mi disquisisca" esordì proprio così, "sul Governo". Cavoli! Era tema di diritto pubblico, terzo anno! Cominciai a distinguere fra organo istituzionale, organo esecutivo e amministrativo. Lei m'interuppe, e quasi sadiamente, scrutando ai suoi lati gli altri sadici commissari, come a dire, ora lo frego, mi chiese di parlarle dell'utilità marginale e degli equilibri di mercato. Anche lì economia politica di terza! Ti frego, mi dissi. La guarda e comincia a disegnare ascisse e ordinate e curve di domande e offerte di mercato, in regime di libero mercato e di monopolio, pensando al brontolone Bernardi, quel grande professore spesso da noi dileggiato, e lo benedissi dentro me senza sosta né asperioso da prete. Le sue pesanti lezioni, vere e propri corsi universitari, dunque servirono! E la piccola commissaria mi strinse la mano e mi diede nove in entrambe le materie.

E inglese? Dovetti recitare col mio inglese che non dico il monologo "scespiriano" di Antonio alle esequie di Cesare: "If you have tears prepare to shed them now. You all do know this mantle" che la grande Perissinotti ci aveva imposto a memoria. Grazie signora, la chiamavamo signora. Ogni tempo ha i suoi magonari e le sue emozioni e i suoi esami. I ragazzi sono sempre ragazzi e non hanno colpo se scuola e cultura sono cose diverse. C'è tempo nella vita. Auguri.

L'autore è scrittore e saggista